



Pavia, 1 novembre 1998

Anno VII, n. 3

EDITORIALE

Federalismo Fiscale: una nuova sfida per l'Europa

di ALBERTO MAJOCCHI

E' questo forse il momento opportuno per avviare un dibattito approfondito sul federalismo fiscale, che deve rappresentare una nuova tappa da conseguire per inserire l'Italia a pieno titolo nel processo di unificazione europea. Di fatto, nel nostro paese si è da tempo avviata una riflessione su due riforme che sono fra di loro strettamente connesse:

- la revisione del Trattato di Maastricht istitutivo dell'Unione europea, cercando di raggiungere un giusto equilibrio fra il pilastro economico e quello monetario dell'Uem e di costruire le istituzioni necessarie per migliorare la capacità di prendere decisioni efficaci a livello europeo in modo democratico;
- la riforma del sistema istituzionale italiano al fine di superare le difficoltà che derivano dalla struttura centralizzata dello Stato e di muoversi nella direzione di una struttura federalista.

In questo contesto, il punto che a noi è apparso degno di riflessione è il seguente: perché, il federalismo fiscale gioca un ruolo così rilevante in questa discussione? E, a nostro avviso, la risposta corretta è che una struttura effettiva di federalismo fiscale è inevitabile per dare un fondamento stabile a una reale autonomia dei livelli inferiori di governo.

Il punto sembra confermato in modo evidente se si analizza quanto è avvenuto in Italia. La riforma fiscale del 1971 ha riconosciuto un potere autonomo di

tassazione soltanto allo Stato centrale. Quindi, le Regioni, le Province e i Comuni sono stati del tutto privati di ogni autonomia di prelievo, anche se hanno mantenuto una totale libertà di spesa dato che il disavanzo era completamente coperto ex post dallo Stato attraverso mutui a ripiano.

E' facile immaginare quali sono stati i risultati di questa scelta:

- i disavanzi dei livelli inferiori di governo sono cresciuti in modo esponenziale;
- in conseguenza, lo Stato è stato costretto a imporre limiti severi sulla spesa delle autorità locali.

In questo modo, dopo aver perso con la riforma fiscale il potere di tassazione, le Regioni e gli enti locali si sono trovati alla fine privi di ogni autonomia, con una duplice conseguenza in campo politico:

- l'esplosione del localismo con una forte tendenza deviante verso il separatismo;
- una richiesta sempre più forte di una riforma istituzionale orientata verso il federalismo.

Di fatto, in Italia un cambiamento radicale è riconosciuto da tutti come ormai urgente, ma una riforma istituzionale di natura federale appare ancora lontana. A questo fine, tuttavia, è importante che alcuni problemi di natura teorica vengano tempestivamente affrontati e risolti.

Per questa ragione è importante una riflessione collettiva su questi temi, con l'obiettivo di analizzare le

AUSE NOTIZIE

Pubblicazione periodica dell'Associazione Universitaria Studi Europei

Direttore responsabile: Alberto Majocchi

Direttore: Daria Vela

Responsabile di redazione: Alberto Onetti

Comitato di redazione: Silvia Kruzzi, Carla Cattaneo, Maurizio Maccarini, Antonio Majocchi,

Luigi V. Majocchi, Enrica Pavione, Roberta Pezzetti, Daniela Preda,

Cinzia Rognoni Vercelli, Lorenza Violini, Antonella Zucchella

Direzione e redazione: Centro Studi sulle Comunità Europee, via S. Felice, 5 - 27100 Pavia - tel./fax. 0382.23300

Email: cde@unipv.it - WWW: <http://www.unipv.it/~cdepv/>

Stampato in proprio - Autorizzazione Tribunale di Pavia del 22/5/92 n. 103 del registro stampe periodiche

diverse esperienze federaliste in alcuni paesi europei al fine di trarne utili indicazioni sia, in prospettiva, per definire le linee guida di una riforma istituzionale capace di garantire un'effettiva capacità di governo a livello europeo, sia, nell'immediato, per impostare su basi corrette la trasformazione istituzionale in atto in Italia.

Ma questa valutazione delle esperienze di altri paesi deve essere necessariamente preceduta da una riflessione più approfondita sul modello di federalismo che si vuole applicare. E, in particolare, dopo aver definito la distribuzione - ottimale dal punto di vista economico - di funzioni tra i diversi livelli di governo, il tema che deve essere posto in via prioritaria è se sul terreno fiscale e in un quadro istituzionale di tipo federale debba esservi armonizzazione o concorrenza fra gli Stati e le Regioni.

A nostro avviso questo problema non può essere affrontato in termini astratti, ma richiede invece una risposta a livello istituzionale. E in effetti:

- l'ammontare complessivo di risorse che affluisce all'insieme della pubblica amministrazione è limitato in modo cogente dalle regole di Maastricht;
- inoltre, il contribuente è uno solo e deve provvedere al finanziamento di tutti i livelli di governo.

In conseguenza, se lo Stato accresce il suo prelievo fiscale, meno spazio rimane alle Regioni per raccogliere nuove risorse destinate a finanziare le sue spese; e lo stesso fenomeno si verifica se le Regioni aumentano le imposte che prelevano sul contribuente in quanto minore spazio rimane per il prelievo di Comuni e di Province.

Occorre quindi una mediazione fra i diversi livelli di governo che ne riconosca il ruolo rispettivo e non faccia prevalere un livello di governo su tutti gli altri, come avviene oggi nello Stato a struttura centralizzata dove spetta allo Stato la decisione ultima sulla ripartizione delle risorse. La soluzione consiste nella creazione di un'istituzione che abbia il compito di:

- favorire i necessari compromessi intorno alla distribuzione delle risorse finanziarie fra i diversi livelli di governo;
- operare a tutti i livelli di governo, e non solo a livello centrale.

In questo caso la concorrenza fiscale diventa possibile senza che nessun livello di governo abbia il potere di prevaricare sugli altri. Dal nostro punto di vista questa istituzione generalizzata dovrebbe assumere la forma di un Senato in cui siano rappresentati i livelli inferiori di governo sulla base del modello del Bundesrat tedesco dove sono rappresentati direttamente i Länder.

Vi è quindi un legame forte fra la riforma istituzionale e la realizzazione del federalismo fiscale, che rap-

presenta uno strumento importante per la realizzazione di una società moderna e democratica e il cui significato politico va ben al di là del problema dell'autonomia impositiva, a cui viene ridotto in modo eccessivamente restrittivo nel dibattito corrente nel nostro paese. E, d'altra parte, questo dibattito sul ruolo del federalismo fiscale nel quadro di una riforma istituzionale di tipo federale è importante anche nel contesto europeo.

Le regole di Maastricht hanno stabilito i limiti per la politica fiscale in termini di disavanzo e di stock di debito, mentre limiti ulteriori sui saldi di bilancio dei paesi che sono entrati a far parte dell'Unione monetaria sono stati imposti dal Patto di Stabilità. Ma queste regole non esauriscono il dibattito sull'ottima struttura fiscale all'interno dell'Unione economica e monetaria, né sulla distribuzione delle funzioni di politica economica fra il livello europeo e gli Stati membri. Il punto centrale in questione è certamente la dimensione del bilancio comunitario, ma si tratta altresì di definire se nel quadro delle regole attuali è possibile far fronte in modo efficace sia a shock di carattere generale che colpiscano l'insieme dell'economia

SAGGI

European Studies for Democratic Citizenship^(°)

DI FRANCO PRAUSSELLO

europea, sia a shock asimmetrici che vengano a gravare su uno Stato membro, già privato della possibilità di utilizzare lo strumento della politica monetaria e del cambio.

1. In general terms, European studies programmes in the specific form of comprehensive curricula based on a balanced mix of European disciplines are present in all the main four levels, in which the higher education system is presently organised in Italy ⁽¹⁾. Mainly as a consequence of the Jean Monnet Action, European curricula are included in the courses of diploma and degree qualifications at the undergraduate level, in the master programmes at the postgraduate level and in the doctoral schools. In addition, a number of single European disciplines are being taught, without forming a comprehensive curriculum, particularly at the undergraduate level. As a rule the programmes are of two types: with an emphasis on the law specialisation or on a political-economic qualification, and their length ranges from one to three years, respectively for the diploma or master levels and the Ph. D. level. For the degree courses the programmes are usually on two years, corresponding to the specialisation, second part of the curricula. The typical subjects included in the programmes are law, history, economics and political sciences of the European integration. The European foreign languages, mainly English and French, are not specifically included in the programmes, but a teaching of them at an intermediate level is usually given in other parts of the curricula. The knowledge of two foreign languages is however required in order to produce good quality papers and dissertations within the programmes. By eight years' time from the launch of the Jean Monnet Action, the link between teaching and research is improving but is still unsatisfactory.

2. The most important difficulties in establishing new European Studies programmes were of three types. First of all, it proved quite difficult to introduce the necessary innovations in the entrenched old system of the higher education curricula. At the same time, after

the introduction of new courses and curricula, another important obstacle to set aside was the ossified system of the teacher recruitment, together with the bureaucratic rules of the contract management. Nonetheless, the recent partial passage to the management autonomy of the universities has subdued the weight of these obstacles, but not so for a last type of hindrance: the lack of financial support at a local level. In the case of the establishment of the Jean Monnet chairs, after the first three years of European funding, the new disciplines are taught with a very limited (and in many instances without) financial help by the single universities.

3. The market and the political demands for European Studies programmes in Italy are expanding. The growing impact of the European decisions on the economic and political conditions of our country is fuelling an increased demand for specialists in these studies. The private sector demand records the search for two recent professional figures: the experts in EU structural funds financing and the specialists in euro, assessing the consequence of the launch of the single currency in the different economic areas. Also the public institutions (even at the town level, not to speak of the regional councils and governments) are increasingly asking for experts in European Studies.

4. The co-operation in the field of the European Studies could be one of the main aim of the Council of Europe higher education activities. International seminars on the subject should be organised, alongside with European funding to scientific research.

5. Two possible ways to improve the programmes currently offered in Italy could be the organisation of multi-disciplinary seminars on major European subjects (e.g. the overall consequences of the Euro launch; the perspectives of the EU enlargement, and so on), and to strengthen the link with the scientific research, by funding the European studies with specific tools.

6. A suggestion concerning the ways to promote the idea

⁽¹⁾ This paper is intended to be only a short preliminary overview on the subject. More precise insights would require a full-fledged research work.

of democratic citizenship could consist in organising a number of multi-disciplinary seminars on the subject in the different countries, with the help of the European institutions (EU and Council of Europe), together with the national governments. In this framework, the co-operation of the national ECSA organs (European Community Studies Associations) could be asked, assigning to them the task to organise the seminars.

7. The EU has given an impressive help to promote the development of the European Studies in Italy. The first tool of the EU's help has been the information dissemination through the two national documentation centres in Milan and Rome and a good number of minor documentation centres established within the local universities. The second tool has been the granting of financial aids in the framework of the Jean Monnet Action. This instrument has had a decisive impact. By the middle of the Eighties, only a limited number of chairs in European Studies existed in the Italian universities (perhaps no more than 10-15, 2/3 of which in the field of the EC economics). Including the distribution of the 1998 grants, at the beginning of the academic year 1998-1999 the total number of Jean Monnet disciplines taught in the Italian universities can be assessed in the order of 230 units, of which 40 Jean Monnet full chairs, 80 permanent courses and 110 modules. Yet, the recent granting of the labels "Jean

Monnet European centres of excellence" has been very limited in Italy as in other European countries (with only three labels given to the universities of Pavia, Rome La Sapienza and Catania), thwarting the hopes of many applicants. According to a very rough estimate, the courses stemming from the Jean Monnet Action account for more than half of the total European disciplines taught in the higher education institutions in Italy. A third help has been given in the form of the support granted to the AUSE, the Italian ECSA headed by Prof. Dario Velo, the Dean of the Faculty of Economics at the Pavia University and Editor of the European Union Review.

8. The support given to the European Studies could consist in the following actions: i) from the Italian government: production of legislative measures aiming at helping the introduction and the funding of European courses and curricula, granting of special aid for the scientific research in this field; ii) from the Council of Europe: creation of a European label of excellence, similar to that of the Jean Monnet Action, funding of scientific research and international seminars on the subject, organisation of multi-disciplinary seminars on the democratic citizenship; iii) from the academic Community: full co-operation with the activities of the European Studies courses and curricula, flexibility in

QUOTE AUSE 1998

SOCI ORDINARI: EURO 50 = LIT 100.000

(comprensiva dell'abbonamento alla rivista "The European Union Review")

SOCI DOTTORANDI: LIT 30.000

SOCI CORRISPONDENTI: LIT 20.000

Il pagamento delle quote può essere effettuato, a mezzo bonifico bancario, c/o:

Banca Regionale Europea

Pavia - Sede

CAB 6906 - ABI 11301

c/c: AUSE

n. 26418/1

DOCUMENTAZIONE

Decisione N. 1496/98/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 22 giugno 1998 che istituisce un programma d'azione per una maggiore sensibilizzazione degli operatori del diritto al diritto comunitario (Azione Robert Schuman)

the bureaucratic treatment of the European programmes.

(°) Paper presented at the: Colloquy on European Studies for Democratic Citizenship, Council of Europe, Strasbourg, 15-16 October 1998.

IL PARLAMENTO EUROPEO E IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA,

visto il trattato che istituisce la Comunità europea, in particolare l'articolo 100 A,

vista la proposta della Commissione ¹,

visto il parere del Comitato economico e sociale ²,

deliberando secondo la procedura di cui all'articolo 189 B del trattato ³,

(1) considerando che la dichiarazione n. 19 relativa all'applicazione del diritto comunitario allegata all'atto finale del trattato sull'Unione europea rileva che è essenziale, ai fini del buon funzionamento della Comunità, che le misure adottate nei vari Stati membri assicurino che il diritto comunitario vi sia applicato con altrettanta efficacia e rigore del loro diritto nazionale;

(2) considerando che l'instaurazione del mercato interno ha richiesto uno sforzo legislativo notevole che ha comportato in particolare il ravvicinamento delle legislazioni nazionali al fine della realizzazione di uno spazio senza frontiere interne;

(3) considerando che l'applicazione effettiva ed uni-

forme delle norme pertinenti di diritto comunitario costituisce una nuova priorità indispensabile per il buon funzionamento del mercato interno;

(4) considerando che le norme comunitarie relative alle libertà del mercato interno che hanno efficacia diretta possono essere fatte valere, secondo le procedure definite dal diritto nazionale, dinanzi a qualsiasi giurisdizione nazionale e che i cittadini, i consumatori e le imprese devono poter contare sull'applicazione di tali norme e avvalersi dei diritti e delle garanzie che esse riconoscono loro in tutti gli Stati membri; che sono in gioco la certezza del diritto, la credibilità del mercato interno e, su un piano più vasto, la fiducia nell'intero processo della costruzione europea;

(5) considerando che i cittadini, i consumatori e le imprese potranno far valere integralmente i diritti loro conferiti dall'ordinamento giuridico comunitario dinanzi a qualsiasi giurisdizione nazionale soltanto nel caso in cui gli operatori del diritto più direttamente coinvolti nell'applicazione delle norme di diritto comunitario, vale a dire i giudici, i pubblici ministeri e gli avvocati, siano sufficientemente informati e formati in tal senso;

(6) considerando che la comunicazione della Commissione al Consiglio, del 22 dicembre 1993, intitolata «Valorizzare al massimo il mercato interno — Programma strategico», ribadisce l'importanza, sia per le parti in causa che per il buon funzionamento del mercato interno, della capacità da parte dei giudici nazionali di risolvere un maggior numero di controversie concernenti la conformità delle norme o dei comportamenti al diritto comunitario e ribadisce la necessità, in tale prospettiva, del miglioramento della conoscenza del diritto comunitario negli ambienti giuridici;

(7) considerando che, nella sua risoluzione del 13 febbraio 1996 sulla dodicesima relazione annuale della Commissione sul controllo dell'applicazione del diritto comunitario⁴, il Parlamento europeo chiede alla Commissione di presentare, ai fini del miglioramento dell'applicazione effettiva ed uniforme del diritto comunitario da parte delle giurisdizioni degli Stati mem-

(1) GU C 378 del 13.12.1996, p. 17, e GU C 368 del 5.12.1997, p. 6.

(2) GU C 206 del 7.7.1997, p. 63.

(3) Parere del Parlamento europeo del 24 ottobre 1997 (GU C 339 del 10.11.1997, p. 410), posizione comune del Consiglio del 9 marzo 1998 (GU C 135 del 30.4.1998, p. 25) e decisione del Parlamento europeo del 30 aprile 1998 (GU C 152 del 18.5.1998). Decisione del Consiglio del 18 maggio 1998.

(4) GU C 65 del 4.3.1996, p. 37.

bri, un programma di formazione ed informazione, degli operatori del diritto nel settore del diritto comunitario;

(8) considerando che una maggiore sensibilizzazione al diritto comunitario degli operatori del diritto che partecipano all'amministrazione della giustizia negli Stati membri può migliorare la cooperazione, propria dell'ordinamento giuridico comunitario, tra le giurisdizioni nazionali e la Corte di giustizia delle Comunità europee;

(9) considerando che non spetta alla Comunità europea, secondo il principio di sussidiarietà e a norma delle disposizioni dell'articolo 127 del trattato, sostituirsi alla responsabilità degli Stati membri nel definire il contenuto o l'organizzazione della formazione professionale degli operatori del diritto che partecipano all'amministrazione della giustizia, vale a dire i giudici, i pubblici ministeri e gli avvocati;

(10) considerando che è competenza della Comunità proporre la creazione di un dispositivo di sostegno, destinato ad aiutare gli Stati membri a ovviare a situazioni di carenza di formazione e d'informazione che, ove esistono, influiscono negativamente sulla corretta applicazione del diritto comunitario necessaria per un corretto funzionamento del mercato interno;

(11) considerando che l'obiettivo di una maggiore sensibilizzazione al diritto comunitario degli operatori del diritto che partecipano all'amministrazione della giustizia, vale a dire i giudici, i pubblici ministeri e gli avvocati, deve iscriversi nel quadro di un dispositivo globale che, a partire dal corretto recepimento delle norme di diritto comunitario e fino alle sanzioni applicabili in caso di sua violazione, è destinato a garantire l'applicazione effettiva ed uniforme delle norme del mercato interno;

(12) considerando che la realizzazione di questo obiettivo implica che siano messi in atto mezzi d'azione specifici, adeguati alle esigenze e alle peculiarità dell'attività professionale; che la creazione di uno strumento specifico, il cui obiettivo consiste nel migliorare la conoscenza del diritto comunitario da parte degli operatori del diritto che partecipano all'amministrazione della giustizia, vale a dire i giudici, i pubblici ministeri e gli avvocati degli Stati membri, completa, a vantaggio di un pubblico mirato, i programmi e le iniziative comunitarie già esistenti,

DECIDONO:

Articolo 1

Istituzione dell'azione Robert Schuman

1. La presente decisione istituisce il programma denominato «Azione Robert Schuman» per un periodo di tre anni.

2. Attraverso questo strumento di sostegno finanziario, la Comunità si propone di stimolare ed appoggiare le iniziative destinate ad accrescere la sensibilizzazione al diritto comunitario degli operatori del diritto che partecipano all'amministrazione della giustizia, vale a dire i giudici, i pubblici ministeri e gli avvocati degli Stati membri.

Articolo 2

Obiettivi

1. L'azione Robert Schuman si propone di:

a) sostenere negli Stati membri l'organizzazione di azioni di formazione (iniziale o permanente) di indirizzo pratico al diritto comunitario, da parte delle istituzioni preposte alla formazione degli operatori del diritto che partecipano all'amministrazione della giustizia, vale a dire i giudici, i pubblici ministeri e gli avvocati, o di coloro che si preparano a partecipare all'amministrazione della giustizia;

b) sostenere negli Stati membri lo sviluppo dei mezzi di informazione (classici o fondati sull'impiego delle nuove tecnologie della comunicazione e dell'informazione) sul diritto comunitario, destinati agli operatori del diritto che partecipano all'amministrazione della giustizia, vale a dire i giudici, i pubblici ministeri e gli avvocati;

c) appoggiare le iniziative atte ad agevolare l'attuazione, a completare o a potenziare gli effetti di queste due forme di sostegno.

2. L'azione Robert Schuman appoggia e completa l'azione degli Stati membri in materia di formazione e d'informazione sul diritto comunitario, nel totale rispetto della loro responsabilità per quanto riguarda la definizione del contenuto e dell'organizzazione della formazione professionale.

Articolo 3

Strumento di intervento comunitario

1. L'azione Robert Schuman è intesa come un quadro di sostegno finanziario alle iniziative intraprese negli Stati membri per la realizzazione degli obiettivi di cui all'articolo 2.

2. A ciascuno di tali obiettivi corrisponde rispettiva-

mente uno specifico aspetto dell'azione Robert Schuman: aspetto «formazione» aspetto «informazione» e aspetto «azioni di accompagnamento».

Articolo 4 Disposizioni finanziarie

La dotazione finanziaria di massima per l'attuazione del presente programma, per un periodo di tre anni a decorrere dall'entrata in vigore della presente direttiva, è fissata a 5,6 milioni di ECU.

Gli stanziamenti annuali sono autorizzati dall'autorità di bilancio entro i limiti delle prospettive finanziarie.

Articolo 5 Condizioni di ammissibilità

1. Hanno titolo a candidarsi ad un sostegno finanziario nel quadro dell'azione Robert Schuman le istituzioni preposte negli Stati membri — su scala locale, regionale o nazionale — o a livello comunitario:

— alla formazione professionale permanente degli operatori del diritto che partecipano all'amministrazione della giustizia, vale a dire i giudici, i pubblici ministeri e gli avvocati,

oppure

— alla formazione professionale iniziale di coloro che si preparano a partecipare all'amministrazione della giustizia.

2. Le istituzioni di cui al paragrafo 1 sono:

- a) le giurisdizioni,
- b) gli ordini degli avvocati, i loro organi direttivi e le organizzazioni professionali equiparate,
- c) i Ministeri della giustizia, i Consigli superiori della magistratura o organi equiparati, e ogni organo superiore competente in materia di formazione dei magistrati,
- d) le scuole professionali o gli istituti di formazione autorizzati preposti alla formazione iniziale o permanente degli operatori del diritto che partecipano all'amministrazione della giustizia, vale a dire i giudici, i pubblici ministeri e gli avvocati,
- e) le università.

Articolo 6 Criteri di selezione dei progetti

1. Le istituzioni aventi titolo possono chiedere un sostegno nel quadro dell'azione Robert Schuman, presentando ai servizi competenti della Commissione un pro-

getto d'azione di formazione, di informazione o di accompagnamento.

2. Per la selezione dei progetti e l'attribuzione di un sostegno finanziario si applicano i seguenti criteri:

a) Indirizzo pratico

Le azioni previste devono consentire ai loro destinatari di sviluppare cognizioni adeguate ed immediatamente utili all'esercizio quotidiano della loro attività professionale.

b) Accessibilità

Le azioni previste devono essere indirizzate alla sensibilizzazione del numero più elevato possibile di operatori del diritto che partecipano all'amministrazione della giustizia, vale a dire i giudici, i pubblici ministeri e gli avvocati, e, in particolare, risultare utili a quanti non sono ancora stati sensibilizzati al diritto comunitario.

c) Adattamento alle peculiarità dell'attività professionale

Le azioni previste devono essere attuate in base a modalità (in particolare per quanto riguarda gli orari e la vicinanza geografica) adeguate alle esigenze della pratica professionale.

d) Rapporto costo/efficacia

Nel valutare i progetti presentati nel quadro dell'azione Robert Schuman, la Commissione tiene conto dei principi fissati dai regolamenti finanziari applicabili in materia, in particolare i principi di buona gestione finanziaria, di economia e di rapporto costo/efficacia.

Le azioni proposte devono comportare costi proporzionati ai loro obiettivi. L'associazione in partenariato di diverse istituzioni aventi titolo che mettano in comune le loro risorse può in particolare consentire di migliorare il rapporto costo/efficacia delle azioni.

3. Sono inoltre presi in considerazione i seguenti criteri di valutazione facoltativi:

- a) il carattere interprofessionale delle azioni (presenza, nella loro attuazione o come destinatari, di giudici, pubblici ministeri e avvocati),
- b) il carattere transfrontaliero delle azioni (presenza, nella loro attuazione o come destinatari, di cittadini di più di uno Stato membro dell'Unione).

Articolo 7 Modalità di sostegno

1. Il sostegno finanziario dell'azione Robert Schuman,

destinato a stimolare, completare ed appoggiare l'azione delle istituzioni di cui all'articolo 5, costituisce un sostegno complementare a fonti di finanziamento locali, regionali o nazionali ed è destinato a rendere possibile la realizzazione di progetti specifici. Di conseguenza, il sostegno finanziario concesso non può dar luogo alla realizzazione di utili diretti o indiretti.

2. Il sostegno finanziario dell'azione Robert Schuman è attribuito per la durata di uno o di due anni.

3. Per garantire la continuità delle azioni, il beneficiario di una sovvenzione concessa nel quadro dell'azione Robert Schuman si impegna a proseguire la sua azione, al termine del periodo nel corso del quale ha beneficiato di un aiuto, per una durata equivalente a detto periodo, senza sostegno da parte della Commissione.

In caso di inosservanza di tale obbligo, i beneficiari si impegnano a rimborsare integralmente gli importi loro versati.

In via eccezionale, si può derogare all'obbligo di proseguire l'azione, qualora la sua natura non ne consenta il proseguimento o qualora il beneficiario debba far fronte a circostanze, in particolare statutarie o finanziarie, che ne impediscono il proseguimento.

4. Il sostegno finanziario previsto nell'ambito dell'azione Robert Schuman viene concesso nel quadro delle norme applicate dalla Commissione in materia di sovvenzioni. Il controllo del rispetto di queste norme è effettuato dai servizi della Commissione e dalla Corte dei conti europea.

Articolo 8 Attuazione

1. La Commissione è responsabile dell'esecuzione del presente programma e adotta le modalità pratiche di attuazione dello stesso.

2. Ogni anno è pubblicato nella *Gazzetta ufficiale delle Comunità europee* un invito a manifestare interesse, per informare i potenziali candidati degli obiettivi e delle condizioni di ammissione ad un sostegno finanziario nel quadro dell'azione Robert Schuman.

Articolo 9 Coerenza dell'azione comunitaria

1. La Commissione, in collaborazione con gli Stati

membri, garantisce la coerenza globale tra il presente programma e altre azioni comunitarie attuate nei settori della formazione o dell'informazione.

2. L'azione Robert Schuman integra l'azione sviluppata nel quadro di altri programmi comunitari, in particolare il programma Leonardo da Vinci per la realizzazione di una politica di formazione professionale della Comunità, l'azione Jean Monnet per lo sviluppo degli insegnamenti relativi all'integrazione europea nell'università o ancora il programma Grotius-azione comune basata sull'articolo K.3 del trattato dell'Unione europea — di incoraggiamento e di scambi destinata agli operatori della giustizia.

Articolo 10 Controllo e valutazione

1. La Commissione provvede al controllo e alla valutazione periodica del presente programma e ne informa regolarmente gli Stati membri.

2. Entro due anni dall'entrata in vigore del programma, la Commissione presenta al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale e al Comitato delle regioni una relazione di valutazione sull'attuazione del presente programma.

Articolo 11 Entrata in vigore

La presente decisione entra in vigore il giorno della pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale delle Comunità*

ATTIVITÀ AUSE

europee.

Fatto a Lussemburgo, addì 22 giugno 1998.

Per il Parlamento europeo	Per il Consiglio
Il presidente	Il Presidente
J.M. GIL-ROBLES	J. CUNNINGHAM

L'EUROPA NEL SOLCO DI SPINELLI

Bolzano, 2 agosto 1998

DALL'EUROPA DELLA MONETA ALL'EUROPA DEI CITTADINI

Venezia, 3-4 settembre 1998

Università degli Studi di Milano

LA RIFORMA DELL'AMMINISTRAZIONE ITALIANA E IL PROCESSO DI INTEGRAZIONE EUROPEA

Milano, 23-24 ottobre 1998

Università degli Studi di Genova

DALLA RESISTENZA ALL'EUROPA: IL MONDO DI LUCIANO BOLIS

Genova, 19-20 novembre 1998

Università degli Studi di Genova

LA RIFORMA DEL WELFARE STATE IN EUROPA E IL SETTORE NON PROFIT

Genova, 27 ottobre 1998

Università degli Studi di Pavia

NUOVA EUROPA, NUOVO WELFARE PROSPETTIVE DI RIFORMA DELLE POLITICHE SOCIALI NELL'ERA DELL'EURO

Pavia, 27-28 novembre 1998

PROGRAMMA:

LA RISTRUTTURAZIONE DEL WELFARE: ESPERIENZE

STRANIERE A CONFRONTO

27 novembre 1998 - ore 9,00

Pavia, Almo Collegio Borromeo

M. Ferrera, *Introduzione ai lavori*

I. G Nicolapouolu-Stephanou, *La convergenza dei*

sistemi di sicurezza sociale

B. Soret, *I sistemi di sicurezza sociale nei paesi europei non membri*

F. X. Merrien, *L'esperienza della Francia*

M. Rhodes, *L'esperienza della Gran Bretagna*

J. Visser, *L'esperienza dell'Olanda*

QUALE EUROPA SOCIALE?

27 novembre 1998 - ore 14,30

Pavia, Almo Collegio Borromeo

N. Rossi, *Obiettivi economici ed obiettivi sociali dopo l'Euro*

C. Secchi, *Il punto di vista del Parlamento europeo
Comunicazioni e dibattito*

P. Van Parijs, *Quale Europa sociale?*

F. Mosconi, *Il contratto individuale di lavoro nel diritto internazionale*

ASSEMBLEA AUSE

27 novembre - ore 18,00

Pavia, Almo Collegio Borromeo

LO STATO SOCIALE ITALIANO NEL NUOVO QUADRO DI
CONVERGENZE EUROPEE

28 novembre - ore 9,00

Pavia, Almo Collegio Borromeo

Relazioni di: P. Onofri, A. Quadrio Curzio, S. Pistone,
F. Praussello, L. Violini, G. Usai, A. Papisca.
Comunicazioni

Università degli Studi di Palermo

LA COOPERAZIONE SOCIO-CULTURALE NEL CONTESTO DEL PARTENARIATO EURO-MEDITERRANEO

Palermo, 20 novembre 1998

Università degli Studi di Lecce

LA POLITICA DELL'UNIONE EUROPEA VERSO I PAESI DEL MEDITERRANEO

Lecce, novembre-dicembre 1998

Università degli Studi di Cagliari

ECONOMIE E IMPRESE NELLA PROSPETTIVA DELLA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO TRA UNIONE EUROPEA E PAESI DEL MEDITERRANEO

Cagliari, 11-12 dicembre 1998

ATTIVITÀ ECSA

ASSEMBLEA AUSE

Pavia, Almo Collegio Borromeo
27 novembre 1998, ore 18

CEDECE - France
**LA COHÉSION ÉCONOMIQUE ET SOCIALE:
UNE FINALITÉ DE L'UNION EUROPÉENNE**
Grenoble, 19-21 novembre 1998

CESAA -Australia
**EXPANDING EUROPE:
EU ENLARGEMENT BEYOND 2000**
Carlton, 30 settembre 1998

AES - Russia
**EUROPE AND THE MEDITERRANEAN
40 YEARS OF EU MEDITERRANEAN POLICY**
Mosca, 14 novembre 1998

UACES - UK
THE PRESIDENCY OF THE UNION
Belfast, 15-16 ottobre 1998

UACES - UK
**EUROPEAN INDUSTRIAL POLICY
AND COMPETITIVENESS**
Londra, 27 novembre 1998

UACES - UK
**DENMARK AND THE EUROPEAN UNION
25 YEARS OF EU MEMBERSHIP**
Hull, 5-6 novembre 1998

AES - Russia
**RUSSIA AND THE EUROPEAN UNION:
INTERREGIONAL COOPERATION**

Mosca, dicembre 1998

UACES - UK
**THE STATE AND THE UNION:
EUROPE, THE UK AND SCOTLAND**
Glasgow, 7-9 gennaio 1999

UACES - UK
THE EU AS AN ENVIROMENTAL ACTOR
Londra, marzo 1999

CALL FOR PAPERS

ECSA -Greece
SCUOLA ESTIVA
Spetsae, 4-9 luglio 1999

AZIONE JEAN MONNET

I giovani studiosi dei settori giuridico-economico e politologico possono fare domanda di partecipazione al Corso "L'Unione Europea in un mondo in cambiamento" che l'Associazione Universitaria di Studi Europei della Grecia organizza a Spetsae dal 4 al 9 luglio 1999. Sono disponibili borse di studio a copertura delle spese di soggiorno (non di viaggio).

Il Corso privilegia lo studio delle relazioni esterne dell'Unione Europea.

Per informazioni: Prof. Stephanou, Europaiki Epitepiti, Antiprosopia stin Ellada, 2 Vassilissis Sofias, PO Box 11002, GR-10674 Athina; Tel: +30/1/7251000; Fax: +30/1/7244620.

Università degli Studi di Trento
L'ALLARGAMENTO DELL'EUROPA
 Trento, 25-26 settembre 1998

Arbeitskreis Europäische Integration - AEI
Jean-Monnet Arbeitskreis Nordrhein-Westfalen
EMIL NOËL - ROLLE UND PERSÖNLICHKEIT
 Bonn, 25-26 settembre

CONFERENZE • CONVEGNI • SEMINARI

Polo d'Eccellenza Jean Monnet
Università degli Studi di Pavia
**IL GOVERNO DELL'ECONOMIA
 IN EUROPA E IN ITALIA**
 Pavia, 9-10 ottobre 1998

Università degli Studi di Trento
**SOCIOLOGIA DELL'INTEGRAZIONE
 EUROPEA**
 Cattedra Jean Monnet -Prof. R. Scartezzini
 a.a. 1998/1999

Polo d'Eccellenza Jean Monnet-Luigi Einaudi
Università "La Sapienza" di Roma
**EUROPEAN IDENTITY AT THE END
 OF THE 20th CENTURY**
 Roma, settembre 2000

Academy of European Law Trier (ERA)
THE LEGAL ASPECTS OF EURO
 London, 2 ottobre 1998

Academy of European Law Trier (ERA)
**STRATEGIES OF EASTWARD EXPANSION OF
 THE EUROPEAN UNION**
 Trier, 26-27 ottobre 1998

Universidad de Navarra
V CONFERENCE "EUROPEAN CULTURE"
 Pamplona, 28-31 ottobre 1998

Zentrum für Europäisches Integrationsforschung

EUROPADIALOG
 Ciclo di conferenze
 Bonn, novembre 1998

University of Liege
TURKEY AND THE EUROPEAN UNION
 Liege, 5-6 novembre 1998

Cicero Foundation
**THE EURO. ITS SUSTAINABILITY,
 RISKS AND CHALLENGES**
 Paris, 12-13 novembre 1998

Ecole de Sophia sur la Firme et l'Industrie
EUROCONFERENCE
 Valbonne, 16-22 novembre 1998

The Royal Institute of International Affairs
EMERGING EUROPEAN MARKETS
 London, 24 novembre 1998

The Royal Institute of International Affairs
**EUROPEAN ECONOMIC AND
 MONETARY UNION**
 London, 26-27 novembre 1998

Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano
MONTINI E L'EUROPA
 Milano, 27-28 novembre 1998

Universidad Autonoma de Madrid

SCUOLE DI SPECIALIZZAZIONE

MEDIA LITERACY AS A TOPIC OF CIVIC AND POLITICAL EDUCATION IN EUROPE

Granada, 28 novembre-1 dicembre 1998

Columbia University

THE CHANGING FACE OF EUROPE

New York, 25-27 marzo 1999

University of Rijeka

ECONOMIC SYSTEM OF EUROPEAN UNION AND ADJUSTMENT OF THE REPUBLIC OF CROATIA

Rijeka, 22-23 aprile 1999

Università degli Studi di Padova

EUROPEAN MASTER'S DEGREE IN HUMAN RIGHTS AND DEMOCRATIZATION

a.a. 1998/1999

The Master is organized by 15 Universities in Austria, Belgium, Denmark, Finland, France, Germany, Greece, Ireland, Italy, Luxembourg, Netherlands, Portugal, Spain, Sweden, United Kingdom, with the support of the European Union, the Region of Veneto and the Municipality of Venice.

The aim of the one-year academic programme is to educate professionals in the field of human rights and democratization according to an action- and policy-oriented approach.

A multidisciplinary academic programme, the Master's Degree reflects the indivisible links between human rights, democracy, peace and development.

Students have the opportunity to meet and be taught by some of the leading specialists in the areas of international relations, law, philosophy, political science, and sociology, while studying in an international environment.

They will be prepared for work as academics, and as staff members or field workers with inter-governmental, governmental, and non-governmental organizations.

The first semester courses will take place in Venice.

For informations: University of Padua, Centre for Training and Research on Human Rights and the Rights of Peoples

(Prof. Antonio Papisca), via Anghinoni 10, 35121 Padova; Tel +39/49/8274435/33; Fax +39/49/827.44.30; E-mail: hrd-european.master@cdu.cepadu.unipd.it;

WWW: <http://www.cepadu.unipd.it/hrd-european.master>.

Università degli Studi di Firenze

MASTER IN STUDI EUROPEI

a.a. 1998/1999

Presso la Facoltà di Scienze Politiche "Cesare Alfieri" dell'Università degli Studi di Firenze è attivato il 3° Master in Studi Europei finalizzato a formare figure professionali destinate all'inserimento nelle attività direzionali, manageriali, consultive e di ricerca delle imprese, delle amministrazioni e delle istituzioni pubbliche italiane e dell'Unione Europea. In particolare, l'obiettivo del corso è promuovere e sviluppare, su base multidisciplinare, specifiche competenze tecniche nel campo della progettazione e della messa in opera delle politiche comunitarie che investono pubbliche amministrazioni e imprese.

Per informazioni: Dr.ssa Cristina Panerai, Facoltà di Scienze Politiche "Cesare Alfieri", via Laura 48, 50121 Firenze; Tel: +39/55/2757028; Fax: +39/55/2757029.

Institut Européen

Université de Genève

DIPLOME D'ETUDES SUPÉRIEURES EN ÉTUDES EUROPÉENNES

a.a. 1998-1999

L'Institut Européen de l'Université de Genève est un centre interfacultaire directement rattaché au Rectorat de l'Université de Genève. Son but est de coordonner et promouvoir des enseignements de troisième cycle en études européennes et de poursuivre des recherches sur l'Europe en formation, confiées à des équipes interdisciplinaires.

L'Institut réunit à cette fin les membres des facultés des Lettres, Droit et Sciences économiques et sociales, dont les champs d'études s'inscrivent dans ce projet et gère les ressources communes affectées aux études européennes. Un DES d'études européennes, comportant un tronc commun et trois grandes orientations, est organisé chaque année.

Renseignements: Mme Marie-Hélène Houzé, IEUG, 2, rue Jean-Daniel Colladon, CH-1204 Genève.

Tel: +41/22/7057850; Fax: +41/22/7057852.

E-Mail: houze@uni2a.unige.ch;
 WWW: <http://www.unige.ch/ieug/>.

Université Catholique de Louvain
MASTER IN EUROPEAN STUDIES
 a.a. 1998-1999

The Master in European Studies offers, from both a theoretical and practical point of view, a multidisciplinary approach (history and culture, law, economy, political science) to European issues. This Master (DES) constitutes a post-graduate university course. It is open to all holders of a university degree.

For informations: Institut d'études européennes,
 Place des Doyens 1, B-1348 Louvain-la-Neuve,
 Belgium; Tel: +32/ 010/4784 88; Fax: +32/010/
 478549.
 E-Mail: infoiee@euro.ucl.ac.be;
 WWW: [http:// www.euro.ucl.ac.be/euro/
 home_iee.html](http://www.euro.ucl.ac.be/euro/home_iee.html).

Ministero Affari Esteri
Università degli Studi di Bologna
MASTER IN RELAZIONI
INTERNAZIONALI
 novembre 1998 - giugno 1999

Il Master, della durata di un anno accademico, è rivolto a laureati interessati alla carriera diplomatica, alla carriera negli enti internazionali, nelle ONG e nelle imprese operanti all'estero. Il corso, della durata complessiva di oltre 400 ore, è organizzato in una sezione di base (comprendente Diritto Internazionale Pubblico, Economia Politica e Storia delle Relazioni Internazionali), una sezione specialistica (comprendente Diritto delle Comunità Europee, Economia Internazionale e Industriale, Relazioni Internazionali), una sezione professionale articolata in brevi seminari tenuti da funzionari del Ministero degli Affari Esteri e di Organizzazioni internazionali e una sezione linguistica, rivolta all'apprendimento di linguaggi specifici.
 Per informazioni: Paola Ghedini, Segreteria Master in Relazioni Internazionali, Dipartimento di Politica, Istituzioni e Storia, Università degli Studi di Bologna, Strada Maggiore 45, 40125 Bologna.
 Tel: +39/51/6402509; Fax: +39/51/239548.
 E-mail: mri@spbo.unibo.it;
 WWW: <http://www.spbo.unibo.it/imri/>.

Università degli Studi di Ferrara
MASTER IN DIRITTO DELLE
COMUNITA' EUROPEE
 a.a. 1998/1999

Presso la Facoltà di Giurisprudenza della Università degli Studi di Ferrara è istituito il Master in Diritto delle Comunità Europee, finalizzato a specializzare sessanta laureati nel diritto e nell'economia comunitaria. Il corso ha durata annuale e si svolge, nel periodo novembre 1998-aprile 1999, nelle giornate di venerdì e sabato.

Per informazioni: Segreteria della Facoltà di Economia, Giurisprudenza, Lettere e Filosofia, Università degli Studi di Ferrara, via Savonarola 9, 44100 Ferrara.
 Tel: +39/532/293285.

Società Italiana
per la Organizzazione Internazionale
XXIX CORSO DI PREPARAZIONE AL
CONCORSO DI AMMISSIONE ALLA
CARRIERA DIPLOMATICA
 a.a. 1998/1999

Su incarico con dell'Istituto Diplomatico del Ministero degli Affari Esteri, il Corso si propone di preparare i partecipanti al concorso di ammissione alla carriera diplomatica.

Per informazioni: Società Italiana per l'Organizzazione Internazionale, p.zza S.Marco 51, 00186 Roma. Tel: +39/06/6920781; Fax: +39/06/6789102.

SEU
IX CORSO DI FORMAZIONE
IN DIRITTO, ECONOMIA E
POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA

PUBBLICAZIONI

ottobre 1998 - giugno 1999

Il corso è inserito nel Piano annuale delle iniziative di formazione professionale della Regione Umbria, tra le iniziative finanziabili dal Fondo Sociale Europeo, ed è affidato a SEU - Servizio Europa - Documentazione Informazione e Studi Europei - con sede in Perugia.

Il corso è articolato su 900 ore ripartite in moduli preparatori, moduli generali sull'integrazione europea nei suoi aspetti storici, politici, giuridici ed economici, corsi monografici e seminari.

Per informazioni: Regione Umbria - Giunta Regionale, Ufficio Formazione Professionale, via Mario Angeloni, 06124 Perugia. Tel: +39/75/5042334.

A) SEGNALAZIONI

Carlo SECCHI, *Verso l'Euro. L'Unione economica e monetaria motore dell'Europa Unita*, Marsilio Editore, Venezia, 1998.

Luigi GIUSSO, *Verso l'Euro*, CUECM, Catania 1998

In questi ultimi anni in Italia il dibattito politico ed economico si è concentrato prevalentemente sulla questione relativa alla opportunità e alla possibilità di rientrare entro il limite stabilito dal Trattato di Maastricht del 3 per cento. Questa attenzione verso un obiettivo di politica economica si giustifica alla luce delle gravi conseguenze che una mancata partecipazione avrebbe comportato e degli sforzi di notevoli proporzioni che il nostro Paese ha dovuto affrontare per raggiungere questo risultato. A questo riguardo, è sufficiente citare come il rapporto tra l'indebitamento netto e il Pil sia diminuito, nel corso del 1997, di 4 punti percentuali con un avanzo primario che è salito dal 4,1 al 6,8 per cento del Pil a fronte di una crescita economica ancora contenuta. Questa tensione verso un obiettivo così rilevante ha posto in secondo piano l'analisi delle conseguenze che l'Euro avrà sull'economia reale dell'Unione europea e sugli assetti istituzionali dei paesi aderenti all'Uem. Queste conseguenze sono in realtà di portata storica e comportano profondi cambiamenti che non si limitano alla sfera economica, ma che investono l'intero assetto istituzionale dei paesi coinvolti. Una riflessione sullo scenario che consegue dall'adesione all'Uem è quanto mai opportuna in quanto la partecipazione dell'Italia all'Unione economica e monetaria farà emergere un nuovo quadro economico-istituzionale le cui conseguenze per il nostro Paese non sono ancora state sufficientemente dibattute.

Proprio in questa ottica, due autorevoli membri dell'Ause hanno recentemente pubblicato le loro riflessioni in mate-

ria. I due volumi, dal titolo identico: verso l'Euro, affrontano in realtà la questione secondo due approcci differenti. Il volume del Professor Giusso, infatti, raccoglie una serie di interventi precedenti alla fase in cui è emerso chiaramente che l'Italia sarebbe riuscita a essere tra i paesi "in". Il volume del Professor Secchi invece, oltre ad ripercorrere il cammino che ha portato alla Unione economica e monetaria, analizza le implicazioni che questa avrà sul futuro del processo d'integrazione. Pur secondo ottiche diverse entrambi gli interventi allargano dunque la prospettiva d'analisi: individuando alcune questioni critiche a livello nazionale ed europeo e delineando i probabili scenari futuri del processo d'integrazione e approfondendo le tematiche di tipo costituzionale.

Queste ultime sono, a nostro avviso, le problematiche cruciali in quanto impattano a tutti i livelli istituzionali: da quelli locali a quello europeo. Con il trasferimento della sovranità monetaria a livello europeo emerge, infatti, in modo evidente "lo squilibrio tra una politica monetaria indipendente e sovranazionale e la frammentazione esistente nelle competenze in materia fiscale e in tutti gli altri ambiti sia territoriali che orizzontali che riguardano l'economia reale" (Secchi, pag. 139). Del resto, questa mancanza di una vera e propria politica economica europea, a fronte di una politica monetaria europea e della creazione di un vero e proprio mercato unico, ha già fatto emergere delle posizioni volte a rafforzare la legittimità democratica e la capacità di governo della Commissione europea. Padoa Schioppa e Delors, per esempio, hanno proposto in due recenti interviste che alle prossime elezioni europee i principali schieramenti politici europei presentino candidature alternative per la presidenza della Commissione. Questa proposte - la cui validità non intendiamo valutare in questa sede ma che meritano sicuramente un'attenta riflessione - hanno comunque il merito di mettere in luce come, a fronte di problemi urgenti e talvolta anche drammatici, come quello della disoccupazione o della immigrazione, autorevoli personalità europee pongano in primo piano la questione della mancanza di un governo europeo.

La realizzazione dell'Unione economica e monetaria pone tuttavia anche problematiche di carattere costituzionale a livello nazionale e locale. Con l'introduzione dell'Euro l'Europa a 11 diventerà uno spazio economico privo di qualsiasi barriera interna: la competizione interna all'area è quindi destinata ancora di più ad accentuarsi. In questo quadro le imprese, i capitali e il lavoro tenderanno in misura crescente a concentrarsi laddove vi sono le più favorevoli condizioni economiche, infrastrutturali e politiche. Una profonda modernizzazione dei sistemi costituzionali nazionali e locali a livello politico, sociale, fiscale si rende dunque necessaria soprattutto in quelle aree che come l'Italia, concentrandosi sugli obiettivi di bilancio, hanno dedicato meno attenzione a questo tipo di riforme non vincolanti, ma altrettanto essenziali, per partecipare a pieno titolo all'Unione monetaria.

ANTONIO MAJOCCHI

G. ROMEO, *Ricominciare da Sud, Piemme, Asti, 1997.*

“Ricominciare da Sud”: è il messaggio di Giuseppe Romeo; è il suo un invito a ripensare al Mezzogiorno come centro propulsore di sviluppo e non come oggetto di interventi di sostegno; ad abbandonare logiche incentrate sull’assistenzialismo per avviare un circolo virtuoso in cui lo sviluppo del Sud sostenga e promuova la crescita dell’intero Paese.

Il ripensare in forme nuove alla cosiddetta “questione meridionale” rappresenta una necessità e, nel contempo, un’opportunità in un contesto, quale quello attuale, connotato da crescente globalizzazione, al cui interno la capacità competitiva dei sistemi paese dipende, in misura sempre maggiore, dalla capacità di attivare sinergie tra le differenti aree che li compongono.

In questa prospettiva, affrontare la questione meridionale, sostiene l’Autore, significa adoperarsi per attenuare le differenze mediante la valorizzazione delle specificità e delle potenzialità locali secondo un modello evolutivo orientato alla sussidiarietà. Un esempio in questa direzione proviene dall’esperienza tedesca dove, a seguito dell’unificazione, il superamento del fortissimo divario economico tra Est ed Ovest del Paese è stato compiuto nel rispetto e nel rafforzamento dell’autonomia dei singoli Länder.

ALBERTO ONETTI

R. BEUTLER - R. BIEBER - J. PIPKORN - J. STREIL - J.H.H. WEILER, *L’Unione Europea. Istituzioni, ordinamento e politiche, Il Mulino, Milano, 1998.*

Esce finalmente anche in lingua italiana, nella versione curata da Valeria Biagiotti e Joseph Weiler, il poderoso volume sul diritto dell’Unione Europea, già da tempo disponibile il tedesco per i tipi della *Nomos*.

Il testo che ha già riscosso un notevole successo in Germania e che costituisce una delle “grandi opere” di diritto comunitario, ben noto agli operatori di settore e ai cultori della materia, si segnala non solo per l’accurato aggiornamento (la versione originale arrivava solo fino al Trattato di Maastricht) ma altresì per l’originalità dell’impianto.

Accanto all’articolazione tradizionale in capitoli e paragrafi, vengono infatti ospitati quattro *excursus* scritti da Joseph Weiler sugli ideali dell’integrazione europea, sulla Corte europea di giustizia, sui diritti umani nello spazio giuridico europeo e sulla cittadinanza europea.

Si tratta di un innesto felice, ad opera di un osservatore acuto e competente, che abbinando ad un’esperienza accademica cosmopolita (passata anche attraverso quella fucina di pensiero che è l’Istituto Universitario Europeo di Firenze), la scienza e l’intelligenza che lo hanno portato ancor giovane ad assumere la titolarità della cattedra Jean Monnet all’Università di Harvard, offre al lettore preziosi spunti di riflessione e motivi di approfondimento, con la consueta *verve* stilistica e chiarezza espositiva.

Il volume si caratterizza altresì per la completezza della

trattazione, armoniosamente bilanciata tra l’illustrazione degli aspetti istituzionali e quella delle politiche materiali, che si avvale del contributo di qualificati addetti ai lavori (penso al capitolo sull’ordinamento italiano e la Comunità europea affidato a Marta Cartabia, già referendaria alla Corte Costituzionale, o all’apporto di Roland Bieber, profondo conoscitore della macchina istituzionale comunitaria grazie anche all’esperienza acquisita quale autorevole funzionario del servizio giuridico del Parlamento europeo).

Ampio spazio viene inoltre dedicato all’analisi dei *grand arrêts* della Corte di Giustizia, sottolineandone il prezioso contributo interpretativo, senza per converso rinunciare a mettere criticamente in luce qualche contraddittorietà di indirizzo.

Accanto a temi “classici”, trovano infine adeguata considerazione aspetti di indubbia rilevanza, spesso negletti o relegati a poche righe dalla manualistica tradizionale, quali - esemplificando - la politica a tutela del consumatore, il regime della proprietà intellettuale e industriale o, ancora, la disciplina degli aiuti di Stato.

Siamo, in definitiva, di fronte ad un’opera di indiscusso valore, perfettamente congegnata, corredata da un pressoché esaustivo apparato bibliografico (oltre 800 opere citate), da un chiarissimo indice particolareggiato e da preziosissime tabelle di corrispondenza tra gli articoli dei trattati, che si rivelano oggi indispensabili per la maggioranza dei lettori, in attesa che si compia il processo di familiarizzazione con la nuova numerazione introdotta dal Trattato di Amsterdam.

VINCENZO SALVATORE

B) LIBRI RICEVUTI

AA.VV., *Il processo di unificazione europea dopo Amsterdam*, Quaderni del CIME, Roma, 1998.

G.BONVICINI-P.CECCHINI-P.C.PADOAN-N.RONZITTI (a cura di), *Italia senza Europa?*, F. Angeli, Milano, 1997.

A.BRUZZO - A.VENZA, *Le politiche strutturali e di coesione economica e sociale dell’Unione Europea*, CEDAM, Padova, 1998.

A. CHITI-BATELLI, *Lingua e Unione Europea*, Lacaïta, Manduria, 1998.

M.G. MELCHIONNI (a cura di), *Bibliografia Introduttiva alla storia dell’integrazione europea fino ai Trattati di Roma*, Quaderni della Scuola Europea, Scuola di Specializzazione in Diritto ed Economia delle Comunità Europee, n. 4/98, Edizioni Kappa, Roma.

L’Italia nell’Unione Europea: problemi e prospettive, Atti del Convegno promosso dall’Associazione ex-parlamentari, Camera dei deputati, Roma, 1998.

P.STANOVNIK -V.LAVRAË, *Institutional change in Slovenia in the EU preaccession period*, Nemeu working paper, n. 2/98.

C) RIVISTE RICEVUTE

THE EUROPEAN UNION REVIEW
Rivista Quadrimestrale ECSA

Editor: Dario Velo

n. 3 - 1998

P.Maillet, *L'Euro: de l'Europe Economique à l'Europe Politique*

G.Montani, *The Government of the Economy in Europe. A Post-Keynesian Approach*

R.Pezzetti, *The Impact of the Euro on African Economic and Monetary Unions: What Future fo the Franc Zone*

M.-F.Mialon, *Hôpital et santé publique en droit français: l'incidence des réformes de 1996*

D.N.Chrysochoou, *Theorising about the Future of Democracy in the European Union*

INTEGRATION

Rivista Quadrimestrale dell'Institut für Europäische Politik in collaborazione con Arbeitskreis Europäische Integration

Editor: Heinrich Schneider

n. 4 - 1998

M.Seidel, *Beschluß- und Entscheidungsverfahren in der Wirthschafts-und Währungsunion: Rechtliche Aspekte*

A.Maurer, *Regieren nach Maastricht: Die Bilanz der Europäischen Parlaments nach fünf Jahren Mitentscheidung*

P.Becker, *Der Nutzen der Ostweiterung für die Europäische Union*